

naccia concreta e flagrante alla causa della civiltà umana!

Ad ogni modo, onorevoli colleghi, mi sia concesso ricordare che tra la tesi dell'asserito imperialismo italiano in Adriatico, tesi a cui troppi nostri connazionali hanno fornito argomenti e consensi partigiani che si sono realmente risolti a danno degli interessi del paese, tra la tesi dell'asserito imperialismo italiano in Adriatico e la constatazione dell'effettivo imperialismo jugoslavo, ci sarebbe posto, se mai, per una terza tesi, che io non accetto, ma che dovrebbe essere la tesi dei nostri rinunziatori, se la logica dovesse presiedere alla determinazione dei fatti politici e se questi scaturissero sempre da una conoscenza esatta dei problemi; e sarebbe la tesi dell'autonomia dalmata, la quale avrebbe almeno il merito di ricondurci alla gloriosa tradizione di Tommaseo.

Infatti poichè qualcuno sostiene che la Dalmazia, per motivi di pretesa giustizia internazionale, non può essere dell'Italia, che pur conferì a quella regione il carattere più vitale e più essenziale della nazionalità, e precisamente la civiltà, chi ciò pensa dovrebbe proporre che la Dalmazia cattolica e adriatica non fosse sottomessa alla dominazione della Serbia ortodossa e balcanica, doppiamente straniera ad essa, ma dovesse appartenere unicamente a se medesima, costituendosi in una sua esistenza autonoma. Così, se non altro, si sottrarrebbe quella preclara regione al pericolo dell'asservimento a un paese straniero che, non potendo vantare le grandi tradizioni di cultura e di liberalità dell'Italia, non sarebbe in grado di dare nessuna delle